

Luca De Battisti \* Luca Savini

Spunti di Storia Milanese dal XIV al XIX secolo

# LA POSTA DI MILANO 1849-1859

Catalogo annullamenti e bolli dell'Ufficio Postale di Milano



con la collaborazione di

Gabriele Cafulli, Francesco Luraschi, Massimiliano Ferroni e Giuseppe Antonio Natoli

VACCARI

**Luca De Battisti** era un esperto gemmologo e mineralogista di fama mondiale, collezionava francobolli e studiava la storia postale da decenni. La sua collezione di annulli dell'ufficio postale di Milano è una delle più complete ed importanti. Luca è improvvisamente mancato a fine maggio 2015 quando aveva ormai completato nuovi studi sulla posta raccomandata e sulle ricevute di distribuzione e ritorno. A lui si deve la rivisitazione dei gradi di rarità.

**Luca Savini** geofisico, da sempre appassionato di storia e cartografia scopre i francobolli del Lombardo Veneto grazie alla passione e disponibilità dei soci del forum Filatelia e francobolli. L'approccio sistematico e cronostatigrafico alla classificazione degli annulli gli ha permesso di identificare nuove tipologie di annullo a distanza ormai di 100 anni dai primi studi fino a proporre una rivisitazione della classificazione stessa.

**Gabriele Cafulli** Gabriele ha conseguito una laurea in Storia e successivamente una in Scienze Storiche con un progetto di ricerca volto a ricostruire il percorso delle famiglie da cui discende. Appassionato di Storia Contemporanea e del periodo Lombardo Veneto, è autore e ha contribuito a saggi e pubblicazioni accademiche e divulgative. Le comuni passioni per la filatelia e per la storia di Milano hanno reso possibile l'incontro con gli altri amici e autori di questo volume.

**Francesco Luraschi** Francesco è fra i maggiori esperti di storia postale di Milano dalle origini al periodo filatelico, autore di numerose pubblicazioni di storia postale, ha contribuito in maniera sostanziale allo sviluppo di un approccio integrato della filatelia basato sulla ricostruzione storica delle norme e della società dai documenti di archivio. È membro dell'Associazione Italiana di Filatelia e Storia Postale.

**Massimiliano Ferroni** Massimiliano è un noto medico veronese, si può definire un collezionista studioso delle emissioni e della storia postale del Lombardo Veneto che nel tempo è diventato un riferimento per tanti collezionisti come moderatore della sezione "Lombardo Veneto" del forum del sito "Filatelia e francobolli". Collabora con riviste di filatelia ed è autore del libro sui 10 centesimi della prima emissione.

**Giuseppe Antonio Natoli** Giuseppe è un noto filatelico milanese, autore di libri e pubblicazioni di Storia Postale e filatelia degli Antichi Stati, ha deciso di dare un contributo al progetto dell'amico Luca De Battisti essendo, fra i vari campi di interesse, appassionato di storia postale nel periodo risorgimentale.

## SOMMARIO

•	Prefazione	11
•	Premessa	12
•	Ringraziamenti	13

### **Inquadramento storico**

•	Il Regno Lombardo Veneto	17
•	La città ottocentesca	29
•	Gli avvenimenti politici	33
•	Bibliografia	39

### **Spunti di storia postale milanese tra XIV e XIX secolo**

•	Con i mercanti verso nuovi modelli	43
•	Diplomazia e primordi dei servizi postali	47
•	La posta a Milano ai tempi di Simone Tasso	51
•	La tecnica della posta dei cavalli ed il servizio erariale	57
•	Dai segni postali ai timbri	75
•	Una breve cronistoria marcofila	81
•	La piccola posta a Milano	105
•	La sede postale di Milano	109
•	I controlli incrociati sulle lettere in partenza nella sede di Milano	119
•	Documenti	123
•	Bibliografia	131

### **I francobolli**

•	La riforma postale	137
•	La prima emissione	139
•	I falsi di Milano	161
•	La seconda emissione	171
•	I francobolli per giornali	179
•	I segnatasse	181
•	Bibliografia	183

### **Le tariffe ed i servizi postali**

•	Le tariffe postali	187
•	I servizi postali a Milano	215
•	Il 1859 a Milano	221
•	Bibliografia	235

---

**Catalogo annullamenti e bolli dell'ufficio postale di Milano  
dal 1849 al 1859**

---

•	Introduzione	239
•	Tavola degli annulli e dei bolli	241
•	Lineari su tre righe (Stampatello diritto e Circolare piccolo)	243
•	Stampatello diritto su due righe	309
•	Riquadrati con anno	329
•	Muti	375
•	C4 - 4 cerchi con le ore	381
•	C1 - 1 cerchio semplice	391
•	CO - 1 cerchio con ornato	431
•	CO59 - 1 cerchio con ornato e millesimo	433
•	Bolli e annullamenti nominativi occasionali	437
•	Annullamenti grafici	447
•	Bolli accessori	449
•	Bolli e annullamenti I.R. Spedizione Gazzette	465
•	Bibliografia	469
•	Appendice - Tabelle riassuntive degli indici di rarità	471

Da molti anni mi occupo di filatelia e storia postale sia a livello collezionistico che professionale. Scopo di questa pubblicazione è quello di dare uno strumento di consultazione agevole e dotato di un'iconografia impeccabile ai collezionisti degli annulli del Regno Lombardo Veneto, in particolare per chi è interessato allo studio dei bolli di Milano di fornitura asburgica nel periodo d'uso filatelico. Nel tempo si è aggiunta la preziosa collaborazione di Luca Savini, collezionista non di lunga data ma che da alcuni anni si è dedicato allo studio dei bolli di Milano con grande attenzione e competenza. Grazie a lui abbiamo potuto completare in modo esauriente soprattutto la classificazione dei bolli riquadrati e di quelli a cerchio piccolo basata su diversi tipi in perfetta sequenza cronologica.

Nella trattazione abbiamo dato il massimo spazio agli annulli e bolli "tipologici" intendendo con essi i bolli ed annullamenti regolarmente usati per un certo periodo di tempo od anche occasionalmente in ben determinate situazioni. Solo un cenno viene dato per gli errori nelle date (mancanti, rovesciate ecc.) per i quali si rimanda alla trattazione completissima del Marzari.

Riguardo alla scala di rarità i punteggi esprimono l'effettivo grado di rarità di ogni bollo ed annullamento, dato questo ovviamente perfezionabile nel tempo a fronte di nuove ricerche, segnalazioni e ritrovamenti. Si è cercato inoltre di dare una sequenza cronologica rispettando l'evoluzione delle bollature nei vari anni con qualche deroga per rendere l'esposizione più omogenea.

Per quanto riguarda i bolli apposti sulle lettere spedite all'estero con *porto pagato* in contanti, tali impronte, di norma di colore rosso, assumono spesso grande interesse sia per la rarità che in alcuni casi è notevole, sia perché si trovano su lettere con manoscritte al verso le tasse pagate in contanti all'Ufficio Postale con i relativi diritti delle varie amministrazioni quasi sempre diligentemente annotati. All'estero queste lettere spuntano spesso interessanti realizzi mentre nel mercato nazionale non sono ancora molto considerate. Ne diamo quindi catalogazione con relativo punteggio. Notevole plusvalore hanno le prime ed ultime date d'uso degli annulli, come pure date particolari di rilevante significato storico-postale.

Un caloroso invito a tutti gli appassionati è quello di non esitare a contattarci per imprecisioni o nuove segnalazioni, sperando in una futura seconda edizione ancora più completa.

**Luca De Battisti**

Cimentarsi in una collezione degli annullamenti del Lombardo Veneto dell'Ufficio Postale di Milano nei dieci anni che vanno dall'introduzione dei francobolli alla liberazione del 1859 vuol dire capire, raccontare e descrivere una grande varietà di usi, di forme, di colori: "tutta" la corrispondenza transitava per la "Posta Centrale" e veniva bollata, obliterata e distribuita in base a rigorose norme e prassi consolidate nel tempo.

Non solo, ma lo straordinario dinamismo di quel periodo portava l'amministrazione postale alla continua sperimentazione nell'uso di nuove tecnologie per la produzione di tipari, inchiostri, bollini, carte. Anche il vecchio palazzo delle poste subì continue ristrutturazioni per ospitare i nuovi sportelli per il pubblico, casseforti ma soprattutto manipolare volumi di corrispondenza decuplicati in pochi anni.

Su tutto le riforme postali anticipavano l'unità europea attraverso nuove convenzioni e tariffe che semplificavano di anno in anno le relazioni postali favorendo comunicazione e commercio.

Il risultato è pur sempre un "catalogo" che vuole innanzitutto fornire un contributo all'evoluzione dello studio ed alla collezione degli annullamenti del Lombardo Veneto ma attraverso una chiave di lettura che racconta la storia postale e dà un'occhiata alla società milanese in uno dei periodi più entusiasmanti della storia del nostro Paese.

La ricerca ha inevitabilmente portato gli autori a coinvolgere nel tempo sempre più appassionati e studiosi delle discipline più differenti, a frequentare archivi, tipografie, stamperie e non ultimo i depositi dei musei di scienza e tecnica e quelli postali.

Attraverso queste collaborazioni nascono le sezioni sulla storia postale di Milano dalle origini alla fine della dominazione austriaca curata da Francesco Luraschi e sulla riforma postale ed i francobolli della prima e seconda emissione di Massimiliano Ferroni e oltre agli approfondimenti di Giuseppe Antonio Natoli e l'inquadramento storico di Gabriele Cafulli.

Alla fine si svela una "straordinaria" organizzazione che nasce proprio a Milano al tempo dei Visconti nel XIV secolo ed arriva nel XIX secolo a distribuire la posta quattro volte al giorno ed ogni lettera veniva consegnata il giorno dopo anche nel paesino più lontano e sperduto della Lombardia e del Veneto grazie anche ad una molteplicità di forme postali, vettori, corrieri e *corrieretti*, iniziative private o supportate dalle comunità locali, che si appoggiavano alla rete postale integrando e rafforzando il servizio di posta erariale.

E sono proprio i simboli della Posta erariale, i bolli, gli annullamenti ed il francobollo, da sempre l'oggetto dei cataloghi e delle collezioni, che oggi vanno scomparendo, vittime delle modalità di comunicazione odierna. Siamo agli inizi di una rinnovata storia postale in cui, terminato il tempo del monopolio postale, tornano le tante poste private, eredi del multiforme servizio corrieri medievale.

Creare una personale sintesi di tutte le informazioni, che siano esse regolamenti o attestazioni documentali, con un approccio olistico porta il collezionista a comprendere non solo quanto la prassi potesse discostarsi dalle ordinanze e vincoli tipici della cultura monopolistica, ma anche a pensare alla "Posta" non solo attraverso i suoi "simboli".

Questo libro vuole essere un tributo a Luca, alla sua sensibilità e passione, alla bellezza di un collezionismo senza vincoli dogmatici aperto a tutti i documenti della Posta.

**Luca Savini**



Un ringraziamento va a tutti gli amici del forum La Filatelia.it, in particolare a Corrado Artale, Benjamin Bernstein, Oscar Castellini, Sergio de Villagomez, Andrea Bizio Gradenigo, Mirco Mascagni, Roberto Matteucci, Alberto Mingione, Mario Serone e Jonathan Usala per la messe di informazioni ed opinioni scambiate nel corso di numerosissimi topic e discussioni.

Un ringraziamento particolare a Clemente Fedele per i consigli ed il fondamentale contributo di documenti, informazioni sulla storia Postale dell'ufficio Postale di Milano.

Ad Alberto Barcella, Fabrizio Ferrari, Roberto Gaggianesi, Kurt Kimmel, la famiglia di Ottavio Masi, Angelo Teruzzi, Roberto Reato e Giovanni Weisz per aver messo a disposizione le loro collezioni.

A Lorenzo Carra e Massimo Moritsch per averci guidato per le intricate vie dei rapporti postali del periodo con suggerimenti, informazioni e documenti.

Ringraziamo inoltre Carla Camilleri, Mirko Herzog del Technisches Museum di Vienna e Ilaria De Palma del Museo del Risorgimento di Milano per la disponibilità ed il supporto fornito durante le ricerche.

Ringraziamo infine tutti quanti hanno fornito materiale per le immagini, la consultazione ed archiviazione, in particolare Helmuth Avi, Giacomo Bottacchi, Diego e Gianni Carraro, Filippo Ferrario, Paolo Gazzera, Franco Gazzi, Luca Landenna, Giuseppe Montanari, Enrico Saffirio, Paolo Vaccari, Giuseppe Vitale e Angelo Zanaria.

Infine non può essere trascurata la centralità di Milano e delle sue istituzioni nei principali avvenimenti politici di opposizione al governo asburgico e più in generale nei momenti di mutamento politico della città, partendo dai ricordati disordini del 1814 con l'assassinio del Prina e l'instaurarsi della Reggenza Provvisoria, passando per gli episodi conspirativi del marzo 1821, morti prima ancora di nascere con l'arresto o la fuga dei nobili milanesi coinvolti nel progetto antiaustriaco. Il 1848 con i celebri avvenimenti delle Cinque Giornate, vide la città trasversalmente unita in tutte le sue classi sociali partecipe di uno degli epicentri delle rivoluzioni liberal-nazionali che stavano esplodendo in tutta Europa. Gli avvenimenti, preceduti da settimane di tensione con episodi di violenta reazione da parte delle truppe del Radetzky come all'insediamento del nuovo arcivescovo Romilli o durante lo sciopero del fumo, furono galvanizzate dagli avvenimenti delle altre città italiane, di Vienna e dalla notizia delle dimissioni del Metternich e presero il via con una manifestazione il 17 marzo di richiesta di maggiori libertà e autonomia per Milano e la Lombardia. Trasformatasi la manifestazione in un assalto, la città vide infuriare i combattimenti per cinque giorni, con oltre cinquecento morti da entrambe le parti tra il 18 e il 22, fino al ripiegamento del Radetzky fuori città una volta abbandonata Porta Tosa. I centri di coordinamento e di riferimento politico furono due: il principale, e legittimato dalla continuità con la carica podestarile precedente, fu il governo interinale del municipio meneghino presieduto da Gabrio Casati, a cui si aggiunsero Giuseppe Durini, Pompeo Litta, Cesare Giulini, Vitaliano Borromeo e Cesare Correnti, costituitosi in governo provvisorio di Lombardia il 22. Esso era foriero di posizioni fortemente orientate a sfruttare un aiuto militare sabauda e a gettare rapidi basi per un'annessione al Regno di Sardegna. Negli stessi giorni si costituiva il consiglio di guerra in cui spiccava la figura del Cattaneo oltre a Enrico Cernuschi, a Giulio Terzaghi e a Giorgio Clerici, con un'azione più propriamente improntata alla cacciata degli austriaci (tanto da rifiutare un armistizio con le truppe avversarie) e desiderosa di rimandare la questione dell'unificazione di Milano al resto d'Italia più avanti, anche per una marcata ostilità verso i Savoia e per le posizioni democratiche e federaliste proprie di queste figure. I toni democratico-nazionali del consiglio di guerra contrastavano con l'orientamento monarchico e unionista della nobiltà moderata milanese maggioritaria nel governo provvisorio municipale. Il punto di mediazione tra i due orientamenti fu trovato dal governo provvisorio di Lombardia (dall'8 aprile governo centrale di Lombardia con un rappresentante aggiunto per ogni provincia) che avrebbe fatto sì che un'assemblea elettiva decidesse le sorti a fine della guerra in qualità di costituente. Il compromesso con l'anima democratica capitanata da Mazzini e Cattaneo venne meno per pressioni emerse in aprile e a inizio maggio, sia esterne al Regno e interne da parte della nobiltà filosabauda – timorosa di sembrare ingrata verso Torino per il supporto militare - sia da parte delle altre città lombarde; prevalse nel governo la decisione di far votare i lombardi non per un'assemblea costituente ma per la scelta tra l'annessione agli Stati Sardi o rimando della decisione. L'8 giugno il plebiscito, svoltosi tra il 12 e il 29 maggio, vedeva i propri risultati resi pubblici favorevoli all'annessione, ratificata dal parlamento torinese in luglio con la legge del 27, che trasformava il governo provvisorio milanese in Consulta Straordinaria per la Lombardia. Sotto il profilo militare, la prima fase della Prima Guerra d'Indipendenza, iniziata con la dichiarazione di guerra sabauda all'Austria il 23 marzo, rese del tutto vani gli avvenimenti e le decisioni occorse a Milano. Dopo una serie di iniziali successi e l'avanzamento verso il Mincio delle truppe sarde, la vibrante sconfitta subita a Custoza tra il 22 e il 27 luglio portò le truppe sabaude a ripiegare a ovest e con la firma dell'armistizio Salasco – concordato tra il 4 e il 5 agosto e firmato il 9 - e all'abbandono della Lombardia e di Milano. Fallito il tentativo sabauda di riprendere la guerra nel 1849, Milano ebbe un ruolo di nuova protagonista nel decennio di preparazione all'Unità: da ricordare non solo il fallito tentativo insurrezionale democratico organizzato da Mazzini il 6 febbraio 1853,



## La rivolta del 6 febbraio 1853

## APPROFONDIMENTO

Nel tardo pomeriggio della prima domenica di febbraio del 1853 le vie di Milano divennero il palcoscenico del già ricordato moto insurrezionale mazziniano. La fitta rete di associazionismo conspirativo popolare, che era riuscita a sopravvivere al governo marziale post quarantottesco del Radetzky, si



mobilità per quel che sarebbe dovuta essere una nuova cacciata degli Austriaci. La scelta del Piotti e del Brizzi, i due promotori in loco, ricadde su quella domenica in quanto ultima del carnevale, confidando quindi nella dispersione dei soldati per le osterie delle città, magari alterati dall'alcool e quindi bersagli facilmente aggredibili. La ristrettezza dei mezzi, le difficoltà di coordinamento tra Mazzini, gli altri esuli e i repubblicani presenti in città furono le malauguranti premesse di un'insurrezione rapidamente schiacciata, fatta di atti spesso improvvisati e priva di organizzazione tra le sue parti, che Karl Marx – storico rivale di Mazzini - non esitò a bollare come rivoluzione improvvisata.

Armi bianche in pugno, un migliaio di operai – contro i 5000 auspicati dagli organizzatori – attaccò i militari, assaltò le guarnigioni ed eresse barricate in vari punti della città: da Cordusio a Porta Tosa, da Via della Signora a Porta Ticinese, dal Verziere a Porta Vicentina. Gli scontri avvennero in vari punti della città ed in particolar modo in Corso di Porta Romana ed al Carrobbio e si tentò anche un assalto alla guardia del Palazzo Reale, tutti episodi operativamente difficili per l'esiguità delle armi da fuoco disponibili, principalmente sottratte alle truppe asburgiche. La mancata auspicata diserzione delle unità ungheresi – territorio dell'Impero che aveva tentato una rivoluzione indipendentista simile sotto molti aspetti a quella italiana del Quarantotto – fu un altro elemento determinante per la rapida neutralizzazione, avvenuta prima dell'alba del giorno seguente, di questo episodio risorgimentale.

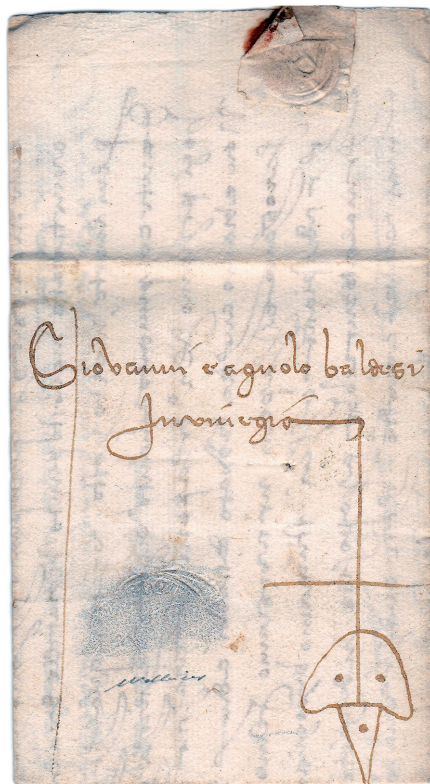
L'evento vide il proprio epilogo in 10 soldati austriaci uccisi e altri 47 effettivi feriti; tra gli insorti si contarono 420 arrestati, molti dei quali condannati a lunghe pene detentive, oltre a 3 morti nelle operazioni e 16 condanne capitali<sup>1</sup>. Le prime sette furono praticamente immediate e poi altre nove eseguite nei giorni successivi. Si riporta l'elenco in ordine d'esecuzione:

- Antonio Cavallotti, anni 31, falegname di pianoforti, celibe
- Cesare Faccioli, anni 42, garzone di caffè, celibe
- Pietro Canevari, anni 23, facchino, celibe
- Luigi Piazza, anni 29, falegname, celibe
- Camillo Piazza, anni 26, stampatore di caratteri, celibe
- Alessandro Silva, anni 32, cappellaio, coniugato
- Bonaventura Broggin, anni 57, garzone di macellaio, celibe
- Luigi Brigatti, anni 26, liquorista
- Alessandro Scannini, anni 56, maestro ginnasiale privato
- Benedetto Biotti, anni 40, garzone falegname
- Giuseppe Monti, anni 36, garzone falegname
- Gaetano [o Girolamo Saporiti], anni 26, lavorante in pettini
- Siro Taddei, anni 27, lattaio
- Angelo Galimberti, calzolaio
- Angelo Bissi, facchino
- Pietro Colla, fabbro

1 <http://www.archiviodistatomilano.beniculturali.it>

## Con i mercanti verso nuovi modelli

Gli archivi mostrano che nel XIII secolo ci fu un aumento di comunicazione epistolare, in particolare in ambito mercantile, con l'introduzione di nuove tipologie documentarie quali la lettera di vettura, la lettera di cambio e i carteggi tra aziende lontane cui si aggiunse il lavoro presso le cancellerie e negli uffici pubblici con la comparsa, accanto al notaio, della nuova figura specifica del segretario. Ai corrieri mercantili si affiancavano i corrieri delle corti e dei signori e già verso la fine del XIV secolo nel milanese si parlava di lettere di mercanti trasportate dai *fanti del signore*. L'attenzione riservata dalla corte ai mercanti-banchieri era collegata alla politica di sostegno dei traffici attuata dagli ultimi Visconti, Gian Galeazzo e Filippo Maria. In un panorama politico e monetario frammentato si fa largo la figura del *mercante-banchiere*, chiamato anche *cambiatore* o *tavoliere*, ovvero un operatore specializzato sia nella compravendita di beni di lusso sia nel prestito a interesse magari anche ai sovrani. Pure i Medici giunti a Firenze dal contado svolsero attività di cambio con un loro *banco grosso*. In questa evoluzione l'Italia giocò un ruolo importante: a Firenze l'Arte del Cambio figurava tra le cinque Arti maggiori, al pari dell'*Ars Mercatorum* meglio nota come *Calimala* cui facevano capo almeno 800 soci suddivisi in ottanta compagnie che non mancheranno di lasciare il loro segno sulle lettere. Qui i banchieri si riunivano a Mercato Vecchio mentre a Milano svolgevano l'attività sotto i portici del Broletto, a Venezia in Piazza del Rialto e a Genova in Piazza dei Banchi. Il mercante-banchiere si poneva il problema di non tenere immobilizzato il denaro a lungo ed a tal fine scriveva in cerca di buoni affari magari usando la precauzione dell'invio in *doppie lettere* appoggiandosi ad una rete di corrispondenti in località strategiche. Gli scrivani e i ragazzi di bottega



erano incaricati di annotare sui fogli delle lettere arrivate il nome del mittente, la località e le date di partenza e arrivo tramandandoci una notevole mole di utili informazioni.

Sui percorsi più strategici quali il Venezia-Firenze-Roma-Napoli, Milano-Venezia o Firenze-Milano fin dal Trecento si incontrano servizi mercantili ordinari, il più delle volte ebdomadari, svolti da liberi professionisti detti in primo tempo alla fiorentina *fanti del procaccio* e poi semplicemente *procacci* o *procaccia* in movimento a piedi, con mulo o cavallo ad andatura superiore a quella media ma sempre secondo le modalità tipiche del viaggio medievale, vale a dire "a giornata" cui seguiva la sosta e riposo notturno. Nelle loro trasferte si prestavano ad accompagnare persone salvo poi nel tempo dotarsi di mezzi a ruota divenendo specialisti nel trasporto veloce di merci e valori. Questi messaggeri potevano coprire fino a 60-70 km/giorno e traevano il vivere dalla tariffa, riscossa a destino, motivazione sufficiente a spronarli ad assolvere puntualmente il compito. Le missive loro affidate non recano segni specifici

Lettera commerciale diretta a Giovanni e Angelo Baldesi in Venezia utilizzando come vettore il fratello de valcutino chorieri che parte per chosti e per lui larete molto presto. Come d'uso tra mercanti, in soprascritta venne tracciato il segno o marca identificativo della ditta. Al verso furono annotati gli estremi della spedizione: 1460/da milano/Adj v d'aprile, de dj primo de dito/Risposto adj 8 ditto.

## Una breve cronistoria marcofila

Nel luglio del 1731 venne introdotto a Milano il primo bollo ebdomadario e su tale novità si soffermava il principe Melzi, amministratore delle poste lombarde, in una lettera inviata a Vienna al Dipartimento d'Italia da cui dipendeva il servizio:

ho progettato il modo di poter conoscere se il ritardo proviene dalli officiali di Milano con aggiungere all'impronto anche il numero della settimana nella quale arrivano, si tassano e si consegnano alli Ruggeri da vendere, di modo che ogn'uno possi conoscere in qual settimana è giunta la lettera e quando la riceva. Si è perciò fatta l'esperienza in una settimana, che fu la trigesima prima dell'anno corrente, e tanto giovò questa nuova regola dell'impronto che neppure una lettera fece fondo in quella settimana, ma tutte furono vendute e distribuite. Perciò supplicai dell'approvazione di poter praticare quell'impronto simile ... e supplicai del permesso di poter fare la spesa di 52 impronti corrispondenti alle 52 settimane ...



Lettera del 1779 recante il bollo di tipo ducale in uso a Como dal 1773 abbinato al bollo ebdomadario 31 della posta di Milano apposto in arrivo per facilitare la vendita della lettera. Tassa di 3 soldi a carico del destinatario. Formula epistolografica di rito tipica del periodo per comunicazioni tra persone di ceto diverso, subalterni o per deferenza.

Ecco il problema: *vendere* le lettere arrivate per le quali c'era da riscuotere la tassa e talmente complicati erano i relativi introiti che per alcuni anni, anche in periodo riformato, si preferì appaltare il servizio dello smercio anziché stipendiare appositi incaricati. Ancora negli anni Trenta del XIX secolo il direttore della sede di Milano, il nobile De Giuliani, definiva *mostruosa* la quantità di lettere inesitate e avvertiva i portalettere che non si sarebbero più accettati insoluti con la semplice motivazione *lettera rifiutata perché non chiesta* e invece occorreva motivare in modo più preciso il mancato incasso.

L'uso del bollo ebdomadario era previsto anche in altre località ducali ma, forse per i costi, non se ne fece nulla: vennero quindi incisi solo per Milano 53 diversi tipi in ottone con cui si forniva l'informazione sulla tempistica di recapito *a giro di posta*, che allora era settimanale, e quindi il destinatario poteva valutare se era il caso di procedere all'acquisto della lettera. Inoltre si rendevano difficili gli abusi da parte dei commessi periferici abituati a pretendere la mancia per non ritardare la consegna.

## La sede postale di Milano

Non è semplice dare una collocazione precisa nel tempo alla sede della posta prima del 1787, anno in cui la sede della tenenza divenne stanziale in Contrada de' Rastrelli 5279 nel nuovo palazzo progettato da Leopold Pollack (Vienna, 1751 – Milano, 13 marzo 1806) dove oggi si trova l'Hotel Plaza.



*Almanacco e Guida di Milano per l'anno 1818. Tipografia Sonzogno*

Generalmente la sede era itinerante e nel XVII secolo ai tempi del Codogno si trovava nel palazzo dei Tassis nel sestiere di Porta Orientale, ora Porta Venezia. Nel secolo successivo è nota una collocazione vicino a Porta Nuova voluta dal principe Francesco Saverio Melzi D'Eril, all'epoca sovrintendente del Regio Ufficio di Milano con Giovanni Battista Balbi in qualità di tenente, per fini di censura epistolare. Presso questa nuova sede, poco lontana dalla casa del Melzi, vennero aperte quattro botteghe: per i pedoni, per il corriere di Lindau e degli svizzeri, per l'affrancatura e la dispensa generale con grave scontento da parte dei mercanti. Si conosce inoltre anche una collocazione in Contrada delle Ore. La posta dei cavalli nel Seicento era invece nella zona di piazza santo Stefano, per poi essere trasferita all'Osteria delle due Spade presso Porta Romana e quindi in Contrada Borgo Nuovo 1512, sede poi chiusa nel 1863, mentre l'anno successivo verrà aperta la succursale presso la ferrovia. A Milano vi era un ufficio di postalettere anche presso la Piazza dei Mercanti a vantaggio della *Camera dei Mercanti* dove effettivamente aveva luogo una delle due distribuzioni delle lettere, mentre l'altra avveniva presso la tenenza. Tuttavia era un metodo malvisto da Vienna dato che obbligava gli impiegati a spostarsi e già nel 1733 si auspicava

di trasferire la Posta in un sito comodo, e capace e più vicino al centro ed ivi farete esercitare la distribuzione e l'affrancatura delle lettere con abolire la bottega che si è aperta alla Piazza de' Mercanti ... In tal modo con una sola provvidenza cessaranno tutti i lamenti per non potersi trovare li distributori in certe ore alla Distribuzione Publica ... mentre dovranno [gli impiegati] o abitare dentro dell'istesso ufficio, o in parte vicina ... può più prontamente restare servito li pubblico, per li peso, per la tassa e per la distribuzione delle lettere ...

Nello stesso anno vi fu una riorganizzazione della sede postale anche a livello di organico: la distribuzione delle lettere rimaneva appaltata ai fratelli Ruggeri i quali però avrebbero dovuto svolgere l'attività presso l'ufficio erariale e non più in sede separata. A loro sarebbe toccato sempre il 5% della vendita delle lettere portanti la tassa mentre per quelle

**30 CENTESIMI**

Il valore da 30 centesimi serviva per l'affrancatura delle lettere semplici di primo porto con destinazione verso una località posta ad una distanza compresa tra le 10 e le 20 leghe (tra 74,2 e 148,4 chilometri), delle lettere di doppio porto con una destinazione entro le 10 leghe (74,2 Km) oppure per assolvere la tassa di raccomandazione.

**I Tipo Tavola Unica carta a mano**

*Bruno - bruno chiaro - bruno scuro*

*bruno grigiastro - bruno rossastro - bruno cupo*

*tiratura stimata dall'Ing. Provera: circa 4200000*

*4 diverse forniture 1850/51: 5.160.000 (Voetter)*

*1° giugno 1850*

**Le principali caratteristiche del cliché del 30 centesimi I Tipo**

*La parte sinistra del giglio centrale della corona risulta rotta. Troviamo questa caratteristica, comune a tutti i tipi del 30 centesimi, anche nel cliché del 45 centesimi che da questo deriva.*



*Le quattro lineette all'estremità destra del nastro che si diparte dalla corona, che rappresentano le frange del nastro, sono oblique con la stessa inclinazione del nastro del quale costituiscono la prosecuzione. Troviamo questa caratteristica anche nel cliché del 45 centesimi che da questo deriva, ma non nel 30 centesimi III Tipo.*



*Sul lato sinistro, la linea sottile interna della cornice presenta una interruzione a circa un terzo dell'altezza, partendo dal basso. Tale interruzione non è sempre ben visibile, dipendendo dall'inchiostrazione e dall'usura del cliché. Troviamo questa caratteristica, comune a tutti i tipi del 30 centesimi, anche nel cliché del 45 centesimi che da questo deriva.*



*La cifra «3» di «30» termina nella parte inferiore con un ovale, anziché con un pallino rotondo. Si nota bene nelle prime tirature che il carattere «3» terminava con il pallino (immagine in alto); con l'usura dei cliché ha assunto la forma di ovale (immagine piccola). Questa caratteristica interessa solo il 30 centesimi I Tipo. In alto si nota che la cifra «3» è unita all'ornato: il punto di contatto è largo circa 8 decimi di millimetro (cosiddetta "attaccatura larga").*



*La linea sottile all'interno del cartiglio con il valore presenta un ispessimento tra la cifra «0» di «30» e la lettera «C» di «CENTES». Troviamo questa caratteristica, comune a tutti i tipi del 30 centesimi, anche nel cliché del 45 centesimi che da questo deriva.*



*La grazia superiore della «S» è unita alla voluta a «V» interna al cartiglio del valore. Questa caratteristica è comune a tutti i tipi del 30 centesimi e del 45 centesimi. La voluta a «V» rovesciata inferiore destra della cornice dello stemma è lunga, alta ed appuntita. Alla sinistra di questa voluta è visibile una fogliolina che è completa e chiusa sulla punta.*



Questo francobollo venne stampato su carta a mano. Nel gennaio 1851, per ragioni che non sono note, anche su carta a mano che veniva costolata dopo la stampa.

I falsi del 45 centesimi sono stati prodotti da novembre 1857 fino all'estate del 1858 con continui ritocchi senza soluzione di continuità. Alcuni tipi sono estremamente rari e fanno storicamente parte delle più grandi collezioni del Lombardo Veneto. Grazie alla disponibilità in primo luogo di Kurt Kimmel che ci ha cortesemente fornito l'intera sequenza di falsi, di Angelo Zanaria e Marco Barcella, proponiamo una sequenza dell'evoluzione dei cliché attraverso le immagini dei migliori esemplari.

Del **I TIPO** ne sono noti solamente tre esemplari utilizzati tra il 3 ed il 13 novembre 1857. Li mostriamo tutti e tre.

### I tipo



Collezione Masi (immagine di archivio)



Angelo Zanaria



Collezione Kurt Kimmel RDP

Il risultato del primo tentativo non è dei migliori. I nastri della corona sono corti, quasi orizzontali non toccano lo scudo.

I primi di dicembre compare il **II TIPO** con il cliché interamente rifatto. È stato riscontrato fino al 7 aprile. Si tratta di un rifacimento del primo cliché, le foglie dell'ornato sono molto simili al precedente così come i dettagli del disegno dello stemma.

### II tipo



Angelo Zanaria



Collezione Kurt Kimmel RPD

In alcuni francobolli questo cliché mostra una rottura della cornice sopra le lettere KK ed un puntino sulla prima K.



15 SOLDI

**I Tipo**

Azzurro - azzurro vivo

1° novembre 1858

**II Tipo**

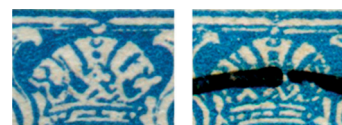
Azzurro - azzurro vivo

10 febbraio 1859

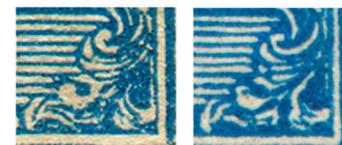


Il 15 centesimi è il valore che presenta più ritocchi al cliché del secondo tipo. Ne abbiamo censiti una decina. Descriviamo i più caratteristici.

*La pallina in cima alla corona. Nel primo tipo assume la forma di una virgola, nel secondo è molto più piccola e rotonda. Qualcuno definisce la pallina del primo tipo come cappello di Frigia o anche cappello da doge (ovvero il corno ducale).*



*La voluta della decorazioni in basso a sinistra (bianco su fondo blu) nel primo tipo è mal definita. La linea blu è interrotta da una macchia bianca che mette in evidenza una specie di "pallino blu". Nel secondo tipo le linee blu sono meglio definite e continue.*



*Nel secondo tipo del 15 soldi tutta la scritta SOLDI venne probabilmente passata sui contorni con un punteruolo. Il risultato è la scomparsa delle linee tra la "S" e la "O" ed un piccolo spazio bianco che contorna l'esterno più o meno di tutte le lettere (non l'interno della "O" e solo parzialmente la "D"). Come per il 10 soldi, tra "L" e la "D" si trova il punto in cui si nota di più il contorno bianco; nel primo tipo si apprezza chiaramente solo sulla destra della cifra "1" mentre a destra del "5" solo nel secondo tipo.*



Il francobollo del valore di 3 Kreuzer venne emesso per soddisfare la tariffa di spedizione di una singola gazzetta in tutto il Regno. Non c'è distinzione tra i francobolli in uso nel Lombardo Veneto e nelle altre parti dell'Impero.

### I Tipo “Zeta stretta”

azzurro - celeste  
azzurro - azzurro chiaro - azzurro scuro

tutti i costolati sono di questo tipo

tipi Ia e Ib del catalogo Ferchenbauer

1° gennaio 1851



### I Tipo “Zeta larga”

azzurro - azzurro chiaro - azzurro scuro

tipi IIa e IIb del catalogo Ferchenbauer



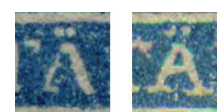
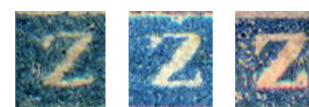
I sottotipi a e b si distinguono per l'assenza o la presenza di alcuni piccoli segni e in particolare per una macchia sullo sfondo contigua al profilo del naso.

In generale le lettere nel primo tipo sono più sottili e con le grazie meno pronunciate rispetto al secondo e terzo tipo.

La lettera G di Zeitungs nel primo tipo somiglia ad una C. Il secondo e terzo tipo si differenziano per la presenza di uno o due punti di colore nella G del terzo tipo.

L'asta della lettera Z di Zeitungs è stretta (I sottotipo) oppure presenta un inspessimento (II sottotipo) nel primo tipo. È decisamente più spessa negli altri due tipi.

La lettera A di Stampel può essere o meno integra fino a presentarsi come una V rovesciata. Nel secondo e terzo tipo è sempre integra.





## Ducato di Modena e Reggio

1 lira austriaca = 0,865 lire Italiane

lotto viennese = 17,5 gr

1 lira italiana = circa 23 kreuzerCM = 40 kreuzer ö.W.

lotto Modena = 1/4 oncia (8,75 gr)

1 kreuzerCM = 5 centesimi di lira austriaca

Anche per il Ducato di Modena e Reggio fino al 31 maggio 1852 era possibile affrancare solo fino alla frontiera.

Le tariffe in vigore fin dal 1° gennaio 1815, in base alla Notificazione di Francesco IV, per la distribuzione delle lettere semplici fino ad un quarto d'oncia (circa 8 gr) in arrivo dagli altri Stati erano le seguenti:

- da Bologna, Ferrara, **Mantova**, Parma, e loro rispettivi Stati, 16 centesimi.
- da Milano, Venezia, Torino, Genova, Firenze, Romagna, sino ad Ancona, e loro rispettivi Stati, 20 centesimi.
- da Roma, Napoli, e loro rispettivi Stati, 25 centesimi.
- da qualunque altro luogo, 30 centesimi.

Nella Notificazione che stabilisce le tariffe postali non viene specificato il porto per le lettere di peso superiore.

La tassazione interna al ducato veniva posta al fronte espressa in centesimi (20 sulle lettere da Milano). Le tasse austriache, che sommate a quelle del ducato, formavano la tariffa complessiva pagata erano calcolate in base alla distanza dal confine e poste in carantani sul retro della lettera. (vedi tabella pagina 188)

Il 1 giugno 1850 per spedire una lettera semplice fino a 17,5 grammi, il mittente pagava 3 kreuzer/15 centesimi fino alla frontiera; il destinatario invece 20 o 40 centesimi di lira in base allo scaglione di peso (1/4 oncia o 1/2 oncia)

DAL 1 GIUGNO 1852 entra in vigore la Lega Postale austro-Italiana. Per una lettera semplice fino al peso di 17,5 grammi si pagava a destino:

	moneta	fino a 75 km	tra 75 e 150 km	oltre i 150 km	stampati	diritto di raccomandazione
Dal Regno Lombardo Veneto	centesimi di lira austriaca	15	30	45	5	30
Dal Ducato di Modena e Reggio	centesimi di lira italiana	15	25	40	5	25

### IV. DUCATI DI PARMA, PIACENZA E MODENA.

(Affrancazione obbligatoria mediante franco-bolli.)

Per le seguenti destinazioni le lettere sono tassate

Di cent. **15** al lotto.

Barona.	Gerbido.	Rudatico.
Borgonovo.	Gozzano.	Sparavera.
Castel S. Giovanni.	Mortizza.	Vico Marengo.
Centova.	Piacenza.	

Di cent. **30** al lotto.

Borgo S. Donino.	Colorno.	Monticelli.
Borgotaro.	Correggio.	Novi.
Brescello.	Cortemaggiore.	Parma.
Busseto.	Fiorenzuola.	Pontremoli.
Castelnuovo.	Guastalla.	Reggio.
Castelnuovo ne' Monti.	Gualtieri.	S. Ilario.
Carpaneto.	Montecchio.	Villafranca.

Di cent. **45** al lotto.

Aulla.	Fosdinovo.	Pieve Pellago.
Carpi.	Massa.	Reggiolo.
Carrara.	Mirandola.	Rubbiera.
Castelnuovo di Garfagnana.	Modena.	S. Felice.
Fanano.	Montefiorino.	Sassuolo.
Finale.	Novellara.	Scandiano.
Fivizzano.	Paullo.	Vignola.

Le tariffe sono identiche per i due ducati tanto che nella Guida Milanese del 1857 si è ritenuto più pratico elencare gli uffici postali dei due Ducati che ricadevano nelle tre fasce di stanza da Milano.

La distanza in linea d'aria tra Milano e gli uffici postali del ducato di Modena e Reggio è superiore a 75 km per cui sono possibili solo la tariffa da 30 e 45 centesimi.

**LEVATE DELLE LETTERE DALLE CASSETTE FILIALI.**

- 1.<sup>a</sup> Levata — Partenza dall'uff. a ore 10 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> ant., ritorno a ore 11 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>, per influire alle spediz. per Como, Valtellina, Lodi, Pavia, Piemonte, Francia e Svizzera.
  - 2.<sup>a</sup> " — Partenza a ore 12 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> pom., ritorno a ore 1 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>, per influire alle spediz. pel Veneto e stradate e per gli Stati romani.
  - 3.<sup>a</sup> " — Partenza a ore 3 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> pom., ritorno a ore 4 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>, per influire alle spediz. per il Veneto col treno di Ferrovia N. 21.
  - 4.<sup>a</sup> " — Partenza a ore 6 pom., ritorno a ore 7 <sup>1</sup>/<sub>4</sub>, per influire alle spediz. per Mantova, Sesto Calende, Parma, Piacenza e stradali.
  - 5.<sup>a</sup> " — Partenza a ore 8 pom., ritorno a ore 9 <sup>1</sup>/<sub>4</sub>, per influire alle spediz. della mezzanotte per gli Stati Sardi, ed a quella del susseguente mattino per Como, Valtellina, Veneto e Pavia.
- Dopo la 4.<sup>a</sup> levata le cassette filiali resteranno esposte nell'interno dei negozi incaricati della loro esposizione.

A Milano, fin dall'ottobre 1850 erano attive 10 rivendite di francobolli che tenevano una cassetta per raccogliere la corrispondenza.

La guida di Milano edita da Giuseppe Bernardoni rimarca l'importanza della "posta" aprendo la guida, dopo il calendario delle scadenze delle imposte con l'orario della levata delle lettere.

L'ufficio Arrivi e Partenze della direzione centrale in via Rastrelli 4914 era invece aperto dalle 9 del mattino alle 8 di sera ed un dettagliato prospetto indicava per ogni luogo di provenienza e/o destinazione, l'orario di Arrivo (*tempo verosimile della distribuzione*) e quello di partenza (*tempo di rigore per l'impostazione*).

**ARRIVI E PARTENZE**  
DELLE  
**LETTERE, GAZZETTE, PIEGHI, GRUPPI, EC.**  
PRESSO L'I. R. DIREZIONE DELLE POSTE

(Contrada de' Rastrelli 4914.)

LUOGHI di proven. e destinaz.	ARRIVO, tempo verosimile della distribuzione	PARTENZA, tempo di rigore per l'impostazione
Abbiategrosso . . . . .	Or. 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. giornal.	Or. 1 p. giornal.
Adro . . . . .	" 9 m. "	" 9 m.; 5 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> e 8 p. g.
Alessandria d'E- gitto . . . . .	" 9 m. "	" 11 m.; 7 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> p. "
Alessandr. della Paglia . . . . .	" 9 m.; 4 p. "	" 9 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> m.; 8 p. giorn.
Algeria . . . . .	" 1 p. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Allstadt . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Allorf . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Amburgo . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
America . . . . .	" 1 p. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
" Col. ingl. . . . .	" 1 p. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Ancona . . . . .	" 9 m. "	" 2 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Angera . . . . .	" 9 m. "	" 8 p. "
Anhalt (Ducati) . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Annover . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Aosta . . . . .	" 9 m.; 1 p. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> e 8 p. "
Appenzel . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Arcisate . . . . .	" 9 m. "	" 8 p. "
Argovia . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Arnstadt . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Arona . . . . .	" 9 m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> e 8 p. "
Assia . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Asso . . . . .	" 9 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 9 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "
Augusta . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Austria (arcid.) . . . . .	" 9 m.; 6 p. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> e 8 p. "

GUIDA 1859

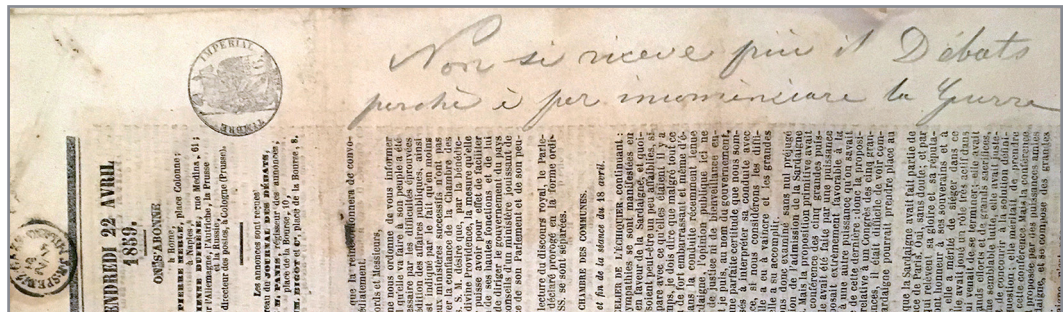
2 ARRIVI E PARTENZE

LUOGHI di proven. e destinaz.	ARRIVO, tempo verosimile della distribuzione	PARTENZA, tempo di rigore per l'impostazione
Baden (granduc.)	Or. 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. giornal.	Or. 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. giornal.
Barlassina . . . . .	" 11 m. "	" 8 p. "
Basilea . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Baviera . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Belgio . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Belgrate . . . . .	" 9 m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> e 8 p. "
Bellagio . . . . .	" 9 m. "	" 3 m.; 1 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> p. "
Bellano . . . . .	" 9 m. "	" 12 m.; 8 p. "
Bellinzona . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m.; 7 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> p. g.	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> e 8 p. "
Belluno . . . . .	" 9 m. giornal.	" 6 p. "
Bergamo . . . . .	" 9 m.; 6 p. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> e 8 p.; 4 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> a. g.
Berlino . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. giornal.
Berna . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Binasco . . . . .	" 9 e 11 m. "	" 1 p. "
Birkenfeld . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Boemia . . . . .	" 9 m. "	" 4 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m.; 6 p. "
Bollate . . . . .	" 9 m. "	" 8 p. "
Bologna . . . . .	" 9 m. "	" 2 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> p. "
Bolzano . . . . .	" 9 m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> e 8 p. "
Bormio . . . . .	" 11 m. Lun. Merc. Ven. Sab.	" 1 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> p. Mart. Mer. V. S. D.
Bosnia . . . . .	" 9 m.; 2 p. gior.	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m.; 8 p. gior.
Bozolo . . . . .	" 9 m. "	" 8 p. giornal.
Bregenz . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> e 8 p. "
Brema . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Brescia . . . . .	" 9 m. "	" 9 m. e 6 p. "
Briga . . . . .	" 1 p. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Brünn . . . . .	" 9 m. "	" 4 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m.; 6 p. "
Brunswick . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Busto Arsizio . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> m. "	" 1 p. "
Cannelo . . . . .	" 9 m. "	" 8 p. "
Cantone Grigioni	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m. "	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> p. "
Cantone Ticino . . . . .	" 11 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> m.; 7 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> p. g.	" 1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> e 8 p. "

Fin dal primo giorno del 1859 si capì che l'anno sarebbe stato foriero di nuovi eventi a Milano, dato che molti cittadini milanesi festeggiarono cantando "la bella Gigogin" sotto la residenza dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

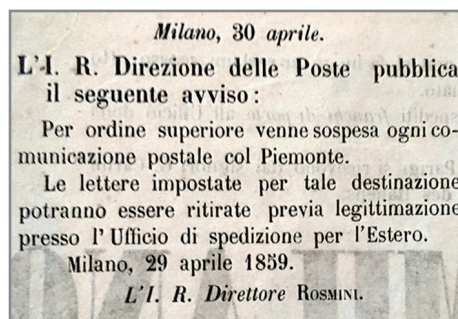
E pochi giorni dopo le dichiarazioni di Vittorio Emanuele II al Parlamento del Regno di Sardegna "di non essere insensibile al grido di dolore che da tante parti si leva verso di noi" accesero ancor più gli animi dei milanesi che attraversarono la città gridando "viva Verdi" dove più che di un omaggio al compositore Verdi si inneggiava a Vittorio Emanuele Re d'Italia...

Forte degli accordi di Plombières conclusi l'anno prima, Vittorio Emanuele aveva iniziato ad armare e preparare ad una prossima guerra il Regno di Sardegna. Migliaia di volontari da tutta Italia si presentavano in Piemonte dove il 9 marzo si richiamavano cinque classi di congedati. Ed inutile furono i tentativi diplomatici, in particolare inglesi, di scongiurare una guerra, fortemente voluta dal Regno di Sardegna. Mentre la diplomazia internazionale lavorava ad un congresso per risolvere la questione italiana, l'Austria, rifiutando che al congresso stesso partecipasse il Regno di Sardegna impediva alla diplomazia di svolgere il proprio compito. Non solo, l'Austria il 23 aprile consegnava un ultimatum al Regno di Sardegna perché smobilitasse l'esercito entro tre giorni. Il mancato arrivo della gazzetta francese (*Journal des débats politiques et littéraires*) proprio quel giorno è, secondo il conte Greppi, un chiaro segno dell'imminente inizio delle ostilità.



23 aprile 1859 "Non si riceve più il Débats poiche è per incominciare la guerra..."(Collezione Gaggianesi)

D'intesa con il governo francese, Cavour, Primo ministro sardo, rispose solo alla fine dei tre giorni (26 aprile) all'ultimatum austriaco accettando le proposte diplomatiche inglesi e non esaudendo quelle austriache. Tutto ciò fece ricadere sulle spalle dell'Austria la responsabilità dello scoppio della guerra che formalmente iniziò il giorno 27 quando il governo austriaco diede l'ordine al comandante della 2ª Armata nel Lombardo Veneto, maresciallo Gyulai, di attaccare il Regno di Sardegna e la Francia sua alleata. Operativamente la guerra iniziò il 29 quando le truppe austriache varcarono il Ticino.



Le conseguenze postali furono immediate: il giorno 29 aprile venne annunciato che ogni comunicazione col Piemonte veniva sospesa.

## INTRODUZIONE

In questo catalogo vengono descritte e catalogate le forniture dei timbri dal dicembre 1848 al maggio 1859, in modo da fornire uno strumento per lo studio e la collezione degli annullamenti e bolli della corrispondenza lavorata presso l'ufficio postale di Milano dall'introduzione dei francobolli alla fine della dominazione austriaca.

Testi fondamentali per la classificazione dei bolli e degli annulli rimangono l'opera di Tullio Marzari edita da Federico Grioni (Il Corriere Filatelico) nell'ormai lontano 1950 ed il catalogo di Raffaele Alianello, nella seconda edizione di Luigi Sirotti nel 1976. Infine, per lo studio dei bolli di origine prefilatelica usati anche nel periodo filatelico, i testi di Paolo Vollmeier sono una base imprescindibile di consultazione. Rispetto al lavoro di Tullio Marzari abbiamo apportato alcune modifiche nella classificazione dei riquadrati, alcune variazioni delle date d'uso e descritto per la prima volta le forniture dei timbri lineari su tre righe con la catalogazione delle tipologie dei bolli ed annulli *stampatello diritto su tre righe* e *circolari piccoli* riscontrati dal 1848 al 1856. La classificazione dei bolli ad un cerchio semplice è invece rimasta identica, basata su 16 tipi diversi, con alcune variazioni nelle date d'uso. La classificazione dei bolli circolari è abbastanza agevole in caso di impronte nitide, frequenti nei primi giorni d'uso di ogni tipo, mentre per impronte usurate o non bene impresse in diversi casi la classificazione richiede molta attenzione.

Nella trattazione abbiamo dato un punteggio solo agli annulli e bolli "tipologici", intendendo con essi i bolli ed annullamenti regolarmente usati per un certo periodo di tempo od anche occasionalmente in ben determinate situazioni. Riguardo alla scala di rarità i punteggi esprimono l'effettivo grado di rarità di ogni bollo ed annullamento, dato questo ovviamente perfezionabile nel tempo a fronte di nuove ricerche, segnalazioni e ritrovamenti.

Si è cercato inoltre di dare una sequenza cronologica rispettando l'evoluzione delle bollarature nei vari anni con qualche deroga per rendere l'esposizione più omogenea.

Per ogni timbro riportiamo quanto segue.

- **Le caratteristiche dell'impronta (dimensioni e tipologia dei caratteri).**
- **Eventuali modifiche apportate al timbro nel tempo e, quando significativa per la classificazione, l'evoluzione dell'impronta nel periodo d'uso con i diversi gradi di usura.**
- **La destinazione d'uso specificando se e quando il timbro è stato utilizzato:**
  - o per bollare la corrispondenza in arrivo o in transito;
  - o per bollare la corrispondenza in partenza in franchigia, porto pagato o assegnato;
  - o per annullare i francobolli di affrancazione o raccomandazione della corrispondenza in partenza ed eventualmente dei francobolli sfuggiti all'annullamento in arrivo o in transito.
- **Il periodo d'uso complessivo e il periodo riscontrato per ogni destinazione d'uso:**
  - o le prime ed ultime date note d'uso come annullatore ordinario della corrispondenza in partenza;
  - o eventuali periodi o date in cui il timbro è stato utilizzato come annullatore in sostituzione e insieme all'annullatore ordinario oppure come annullatore dei francobolli delle raccomandate.
- **Il grado di rarità per ogni tipologia d'uso (bollo o annullamento).**

Per ogni timbro forniamo informazioni sull'eventuale utilizzo nella lavorazione delle raccomandate alle quali abbiamo dedicato sezioni di approfondimento e proposto una classificazione con relativo punteggio. Nei casi di annulli rari, il lettore troverà anche il repertorio delle raccomandate note.

Nelle sezioni *simpatico datario* vengono proposti esempi delle varie casistiche di errore di composizione dei datari. Generalmente le consideriamo curiosità a meno che non siano ricorrenti o specifiche di un determinato periodo. In ogni caso, per gli errori nelle date (mancanti, rovesciate ecc.) rimandiamo alla trattazione completissima del Marzari.

Oltre alle sezioni *simpatico datario* e *repertorio delle raccomandate* il lettore troverà anche le sezioni *approfondimento* dove verranno trattati argomenti "marcofilii" correlati al periodo.

Per quanto riguarda i bolli apposti sulle lettere spedite all'estero con porto pagato in contanti, tali impronte, di norma di colore rosso, assumono spesso grande interesse sia per la rarità, che in alcuni casi è notevole, sia perché si trovano su lettere con manoscritte al verso le tasse pagate in contanti all'ufficio postale con i relativi diritti delle varie amministrazioni quasi sempre diligentemente annotati.

All'estero queste lettere spuntano spesso interessanti realizzazioni mentre nel mercato nazionale non sono ancora molto considerate; ne diamo quindi catalogazione con relativo punteggio.

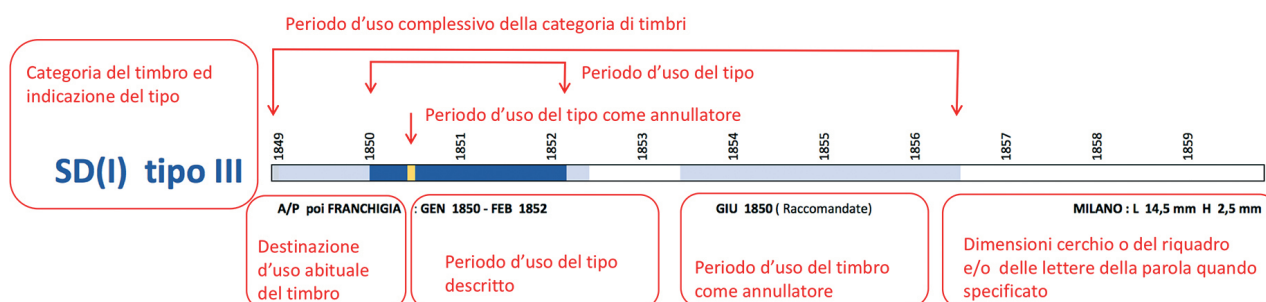
Notevole plusvalore hanno le prime ed ultime date d'uso degli annulli, come pure date particolari di rilevante significato storico-postale.

Negli ultimi paragrafi del catalogo descriviamo i bolli nominativi non nati quali annullatori e alcuni bolli diversi usati solo occasionalmente per timbrare i francobolli e i bolli "accessori" connessi con il servizio postale, il cui uso tuttavia non era previsto come annullatori di francobolli. In qualche raro caso li troviamo anche come singoli annullatori, ma trattasi di utilizzo improprio quindi, anche se si tratta di un approccio non da tutti condiviso, li consideriamo come curiosità alle quali non attribuiamo un punteggio.

Un caloroso invito rivolto a tutti gli appassionati è quello di non esitare a contattarci per imprecisioni o nuove segnalazioni, sperando in una futura seconda edizione ancora più completa.

Di seguito riportiamo la legenda dell'intestazione che il lettore troverà, quando esistono più tipi dello stesso timbro, all'inizio della sezione dedicata ad ogni tipo di bollo/annullo con le informazioni generali quali dimensioni dell'impronta, destinazione abituale e periodi d'uso.

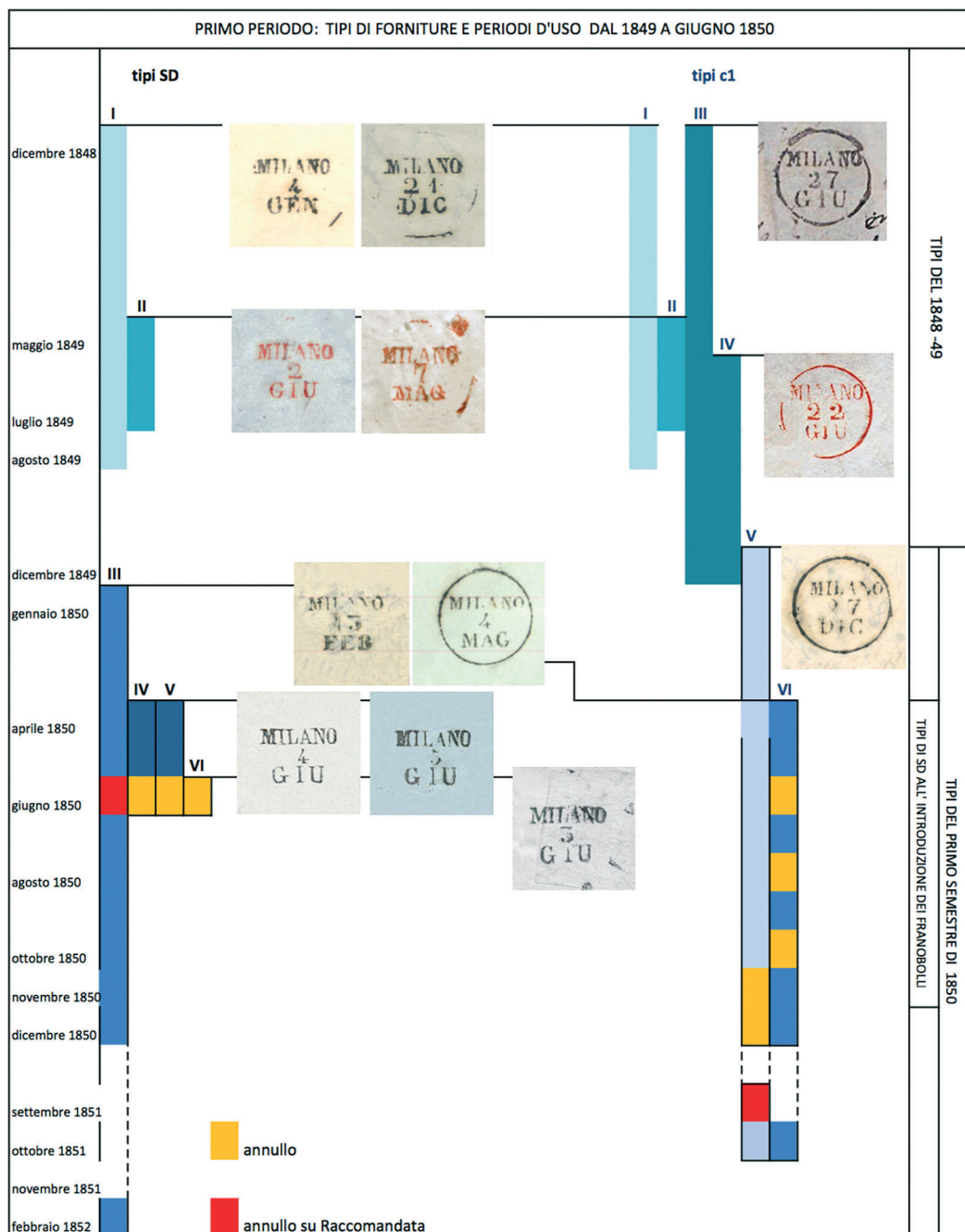
Nel testo viene indicato il grado di rarità [pt. x] secondo la tradizionale scala adottata dal catalogo Sassone. In fondo ad ogni capitolo riportiamo il catalogo delle impronte in forma sintetica e, dove necessario, una tabella di sintesi dei punteggi



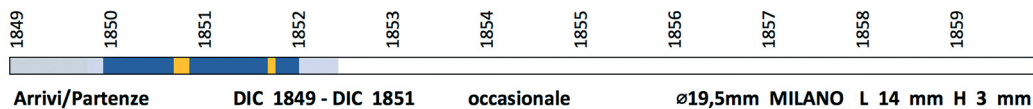
## Primo periodo

Consideriamo per la classificazione delle forniture di questi timbri due periodi: il primo periodo comprende le forniture dal 1848 alla primavera del 1850. Tutti i timbri sono caratterizzati da caratteri più "leggeri" e, come anticipato, da una distanza MIL maggiore rispetto al periodo successivo.

Nel secondo periodo, a partire da luglio 1850, i nuovi timbri presentano caratteri più marcati e la distanza "MIL" è minore. Questa tipologia di timbri non viene più destinata alla lavorazione della corrispondenza affrancata con i francobolli salvo brevi periodi per annullare quelli delle raccomandate.



## c1 tipo V



Il tipo V è stato riscontrato sulla corrispondenza lavorata dall'ufficio A/P alla fine del 1849 e nel gennaio del 1850. [Pt.2]

In periodo filatelico fu utilizzato per bollare la posta in partenza con porto assegnato tra settembre e dicembre del 1850 e saltuariamente nel 1851. [Pt.4] Corrisponde al tipo 6.41 del Vollmeier.



17 dicembre 1850 Circolare piccolo con mese in lettere c1 tipo V

Si distingue dai precedenti per le dimensioni maggiori del diametro e la posizione della parola MILANO spostata verso dx.



Confronto tra c1 tipo III (25 SET) e tipo V (27 DIC)

Ci sono noti un 10 ed un 15 centesimi annullati il 3 novembre, una lettera del dicembre 1850 con un 30 centesimi annullato con questo timbro e successivamente colpito con il timbro RD(I) annullatore ordinario del periodo e due raccomandate con il diritto di raccomandazione annullato con questo timbro. [pt. R3]



3 novembre 1850 Annullo c1 tipo V

## Repertorio delle Raccomandate

Tra il 1° ed il 23 giugno 1850 le raccomandate venivano lavorate con il timbro Stampatello diritto su due righe SD(II). Dal 24 giugno si incominciarono ad utilizzare i tipi SD(I) in uso in quel momento fino ad ottobre 1850 e poi successivamente con il tipo in uso nel 1853 da settembre ad ottobre 1853.

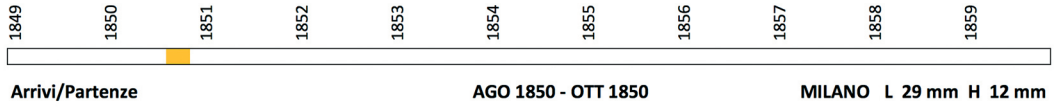
Nel mese di giugno su tutte le raccomandate a noi note, i francobolli di raccomandazione sono annullati con una croce. La X è certamente un simbolo consueto e compare troppo spesso per essere un segno casuale, involontario: è lo stesso segno che si trova sulle croci di sant'Andrea così come lo si trova sui blocchi di francobolli demonetizzati rimasti a Vienna.



29 giugno 1850 Bollo di affrancazione annullato con SD(I) tipo III e bollo di raccomandazione annullato con tratto a penna  
- Unica nota con il tipo III come annullatore.



SD(II) s.d.



Lo SD(II) si ritrova anche senza data; il suo utilizzo principale era per annullare i francobolli del diritto di raccomandazione insieme al timbro datario SD(I); è stato osservato poche volte da agosto fino ad ottobre 1850. [Pt. R1]



23 settembre 1850 SD(II) s.d

Nello stesso periodo lo si ritrova anche ad annullare i francobolli delle ricevute di ritorno.



21 ottobre 1850 SD(II) s.d. Raccomandata da Milano a Bologna: ricevuta di ritorno (Asta Bolaffi 23 maggio 2013)

Il Marzari lo cataloga come tipo R, il Sassone lo denomina S.D. s.d. Tutti gli annulli in nero esaminati su francobolli della prima emissione sono ascrivibili al tipo SD(II) senza datario.

## Modalità di annullamento dei francobolli nel giugno 1850

## APPROFONDIMENTO

Come già scritto nel precedente approfondimento, le modalità di lavorazione delle lettere e l'uso del timbro di impostazione per "cancellare" i francobolli non furono le stesse per tutti gli uffici postali. Di seguito alcuni esempi del 26 giugno 1850 che mostrano la modalità milanese di ottemperare alle circolari che prevedevano l'impressione del timbro d'impostazione sul "bollo d'affrancazione" ma consentivano anche la cancellazione dei bollini mediante "forte tratto di penna". Il timbro nominativo con la data veniva utilizzato una sola volta; il resto dei francobolli veniva annullato a penna.



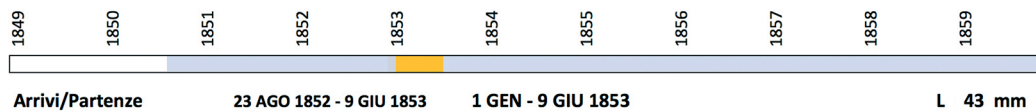
Ex collezione Stella (48<sup>th</sup> Asta Viennafil)



(Asta Santachiara 16 aprile 1992)

# R53(III)

BASTONCINO



Nel 1853 continua l'uso, naturalmente variato nel millesimo, che cessa definitivamente il 9 giugno. Lo denominiamo R53(III). [pt. 0]

MILANO: 4 - 1 : 53

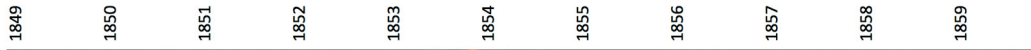


1° gennaio 1853 Riquadrato con anno R53(III)



9 giugno 1853 Ultimo giorno d'uso del terzo tipo dei Riquadrati con anno

# R53(IV)



BASTONCINO "L 3 LATI"

Distribuzione

11 LUG - 31 DIC 1853

OTT - DIC 1853 (Raccomandate)

L 42 mm



In tutte le raccomandate osservate, datate 1853, l'annullo presenta l'anno inserito nel datario. Denominiamo tale bollo come RR53 IV. Lo abbiamo riscontrato nel periodo tra ottobre e dicembre 1853 (nei mesi precedenti era invece utilizzato per la lavorazione delle raccomandate lo stampatello diritto su tre righe).



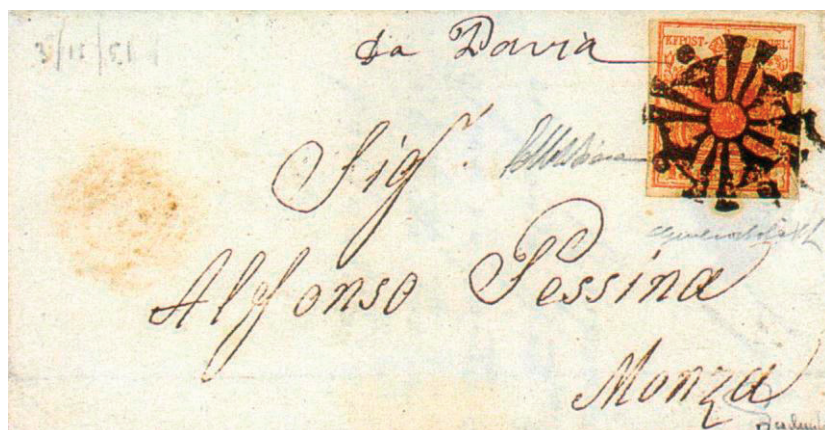
12 novembre 1853

Riquadrato con anno quarto tipo RR53(IV)

## MUTO (II)



È classificato dai cataloghi Sassone e Alianello come “muto di Monza”. Dall’analisi delle poche lettere note non vi è alcuna considerazione oggettiva che possa ascrivere questo annullo muto all’ufficio postale di Monza. Al contrario tutti gli elementi portano a considerare questo annullo muto di pertinenza dell’ufficio di Milano ed usato per obliterare francobolli sfuggiti all’annullamento su lettere in transito a Milano. [pt. R3]



3 novembre 1851 Lettera da Pavia a Monza annullata in transito (asta Bolaffi 22 nov 1997 ex collezione R3)



2 agosto 1851 Lettera da Monticello per Verona annullata in transito (asta Bolaffi 22 nov 1997 ex collezione R3)

Usato dall’agosto 1851 ad aprile 1852 e uno degli annulli R3 piu rari (è noto anche in rosso). [pt. R5]

## Simpatico Datario

Gli errori di composizione di questa tipologia di annullo potrebbero di per sé costituire il tema di una divertente collezione. Moltissime sono infatti le combinazioni e gli errori possibili.

L'errore più comune è lo scambio tra mese e giorno, di norma corretto al cambio dell'orario. Le cifre capovolte sono meno comuni.



Mese sopra il giorno



Mese capovolto sopra il giorno



Mese capovolto sotto il giorno

## La fornitura del 1852

Agli inizi di febbraio 1852 viene richiesta dall'ufficio interno e dalla distribuzione la sostituzione di diversi timbri. In data 2 maggio 1852 la Direzione Superiore di Verona "In separato pacco, accompagna a codesta I.R. Direzione quattro nuovi timbri, in sostituzione a quelli resisi inservibili, e già chiesti col rapporto 9 febbraio p.p. N° 621: due per l'ufficio Interno e due per l'Ufficio Distribuzione lettere". Si tratta di tre timbri molto simili fra loro di diametro di 22 millimetri come tutti quelli di questa nuova tipologia forniti dalla I.R. Zecca e del nuovo riquadrato.

Questi nuovi timbri circolari vennero destinati come da richiesta a sostituire quelli "piccoli" ormai inutilizzabili per bollare la posta in arrivo ma anche la posta in franchigia e saltuariamente la posta in porto pagato.

La parola MILANO è inscritta nella metà superiore dell'area del cerchio. Dividendo a metà il cerchio è possibile apprezzare le minime differenze nella posizione relativa della parola fra i tre tipi.

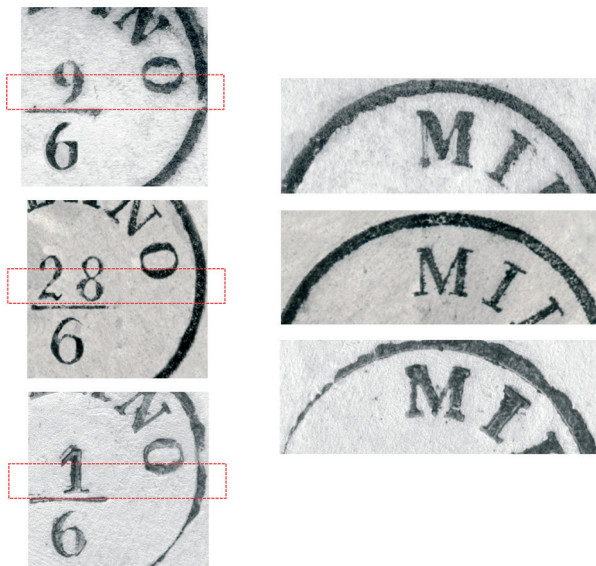


Confronto fra i primi Tre tipi: I tipo (9/6), II tipo (28/6) e III tipo (1/6)

*Le lettere del primo tipo sono più spaziate; la parola è leggermente ruotata verso destra: la O è più spostata verso il basso della M rispetto a una ipotetica linea che divide in due il cerchio. Nel terzo tipo al contrario la O tende ad essere leggermente più lontana dalla linea rispetto alla M.*

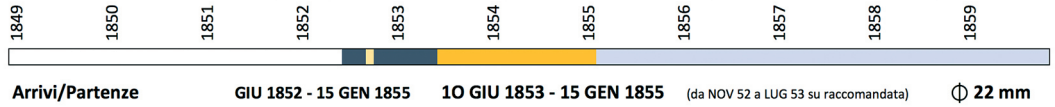
Nel secondo tipo tutta la parola è posizionata sopra la linea e leggermente ruotata in senso antiorario. Le lettere del secondo tipo oltre ad essere leggermente meno spaziate sono più basse e distanziate dal cerchio.

Veniamo ora alle caratteristiche delle lettere. Rispetto al primo tipo, nel secondo tipo la O è un po' più rotonda e la M meno pesante e più simmetrica. Nel terzo tipo la O è invece più ovale e la lettera M ha la base più larga.



*Nella pratica è difficile distinguere i tre tipi quando l'impronta è mal impressa e usurata. Siccome però questi timbri sono stati destinati ad usi diversi in periodi diversi, il differente grado di usura nei diversi anni ne rende come vedremo più agevole la distinzione.*

## C1 tipo I



L'uso ordinario inizia il 10 giugno 1853 e termina il 15 gennaio 1855, completamente usurato. Le lettere sono più spaziate, pesanti e vicine al cerchio se confrontate con i due tipi successivi della stessa fornitura. Caratteristica è la forma della lettera M, più pesante e con la base leggermente più stretta. [Pt.0]



1852



1853



1854



Sequenza cronologica dell'annullo tipo I

Da notare che negli ultimi stadi di usura tende ad assomigliare al tipo IV a causa della dilatazione dei caratteri. La distinzione è abbastanza agevole in quanto il tipo IV ha i caratteri grandi con la O tipicamente allargata con le guance spesse ma un grado di usura nettamente inferiore rispetto al tipo I usato nello stesso periodo che presenta anch'esso una O ingrossata e lettere ingrossate ma molto più sbavate rispetto al tipo IV.

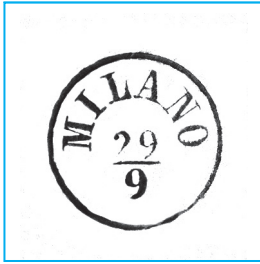
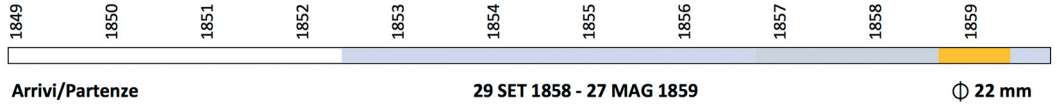
Altro tipo molto simile è il tipo III che si differenzia abbastanza bene per la caratteristica di avere la parola MILANO leggermente ruotata in senso antiorario rispetto al tipo I.



10 novembre 1853



## C1 tipo XIII



Usato dal 29 settembre 1858 al 27 maggio 1859. Le lettere sono piuttosto strette, ben distanziate dal cerchio ed equidistanti una dall'altra. Tracciando una linea fra la base della M ed O, essa taglia la cifra del giorno a metà; caratteristica la N stretta e distanziata dalla A. Termina anch'esso piuttosto usurato. In alcune date del 1859 si trova senza la cifra del mese. Su I emissione [Pt. 6] su II emissione [Pt. 2] È noto anche su Kreuzer nel mese di dicembre 1858 sulla prima emissione in periodo di tolleranza d'uso. [Pt. 13]



Sequenza cronologica del tipo XIII



29 settembre 1858 *Prima data d'uso nota del tipo XIII come annullatore*

## Corsivo con data

I timbri utilizzati per bollare in nero la posta in arrivo nel periodo tra il 1839 ed il 1848 erano invece del tipo corsivo (Marzari P/1-Vollmeier serie 7.11/7.17).

Nel 1858 venne riesumato per timbrare in arrivo una lettera del 13 marzo inviata da Cremona al conte Faustino Sanseverino patriota, protagonista delle cinque giornate di Milano e futuro senatore del Regno. Si tratta dell'unico caso noto di uso in rosso di questa tipologia di timbri dalla loro introduzione nel 1839. Rarissimo [Pt.R5]



Milano  
13 MAR



Lettera scritta e spedita da Crema il 13 marzo 1858 e indirizzata al futuro senatore del Regno d'Italia, il Conte Faustino Sanseverino (1801 - 1878). Figura attiva nelle Cinque Giornate di Milano del 1848, il Sanseverino risulta iscritto, come deducibile dal testo della missiva, al Prestito [forzoso], la contribuzione di guerra straordinaria voluta dal Radetzky ai danni delle famiglie milanesi più facoltose che avevano sostenuto attivamente l'insurrezione. Il Sanseverino era sicuramente, per le ovvie ragioni politiche sovra menzionate, oggetto di controllo censorio-poliziesco della corrispondenza. La lettera presenta l'apposizione di un timbro corsivo "Milano" impresso in colore rosso, della ceralacca a chiusura della lettera aperta, e di ulteriori tracce di ceralacca (di colore leggermente differente) in posizione laterale attaccate con lembi di carta color acquamarina di un foglio non più presente. L'evidente attestazione documentaria di un timbro non contemplato da nessun regolamento rinvenuto, ha spinto gli autori del testo alla formulazione della seguente ipotesi, che si ritiene al momento la più plausibile: il timbro corsivo di Milano doveva essere in dotazione a qualche funzionario di alto grado dell'amministrazione asburgica (probabilmente la direzione delle poste di Milano o un ufficiale di polizia addetto alla censura), che ne ha applicato l'impronta a suggello dell'avvenuto controllo poliziesco. L'ipotesi risulta ulteriormente corroborata dalla lacerazione - effettuata per eseguire il controllo - del sigillo originale di chiusura, e la probabile applicazione di una nota su un foglio di color acquamarina dopo la verifica con della cera differente sul senso opposto di chiusura della lettera.

## BOLLO INSUFFICIENTE

La direzione di Milano sollecitava a Verona nell'ottobre 1850 la somministrazione di questo bollo per quelle lettere cui vennero applicati dei bolli non corrispondenti alla relativa tassa. La richiesta venne esaudita il successivo mese di novembre. L'uso è noto sia in partenza sia in transito. In nero è meno frequente [+4 rosso, +8 nero]



13 gennaio 1853



26 gennaio 1858 (Catalogo Asta Ferrario)

€ 50,00  
IVA ass. dall'editore  
cod.2730E

